

Arrivano i primi profughi afgiani

Sei persone, una donna incinta

Lunedì saranno accolti dal personale della cooperativa DiaLogos, verranno ospitati in un alloggio. Entro la prossima settimana è previsto un altro piccolo gruppo. Ora stanno seguendo la quarantena

Arriveranno in città probabilmente lunedì i primi profughi dall'Afghanistan. Sei persone, cinque adulti e un minore. «Abbiamo poche informazioni su di loro e ancora meno sul secondo nucleo, a sua volta di sei persone, che dovrebbe essere assegnato a Forlì per la fine della prossima settimana. Per i primi, sappiamo che la mamma del minore è incinta, al quinto mese di gravidanza», dice Patrizio Orlandi, presidente della cooperativa DiaLogos, che si occupa dell'accoglienza dei profughi in virtù di un bando comunale.

Il gruppo in fuga dal Paese dopo che i talebani hanno assunto il potere a Ferragosto, è rimasto da giorni in un centro nel Piacentino. Ora i profughi stanno concludendo il periodo di quarantena in base alla normativa anti-Covid, prima di essere distribuiti sul territorio dovranno avere il tampone negativo. «Saranno alloggiati in un appartamento nel-



Alcuni profughi afgiani: le immagini dell'aeroporto di Kabul hanno fatto il giro del mondo

gli esuli afgiani. Al momento, sono due i sistemi adottati in Italia: Cas (Centri di accoglienza straordinaria) e Sai (Sistema di accoglienza integrata). «Le persone che saranno presso di noi la prossima settimana faranno parte del primo sistema, che è gestito dal Ministero dell'Interno tramite le prefetture. A loro spetta la dislocazione delle persone sul territorio», spiega il presidente di DiaLogos.

Attualmente a Forlì sono a disposizione 38 posti Cas e 39 Sai. «I primi sono ospitati in 3 appartamenti in città più una struttura a Castrocaro; gli altri in 4 alloggi, due presi in affitto dalla cooperativa e altrettanti messi a disposizione dal Comune. Non tutti sono occupati, infatti possiamo accogliere una dozzina di persone», continua Orlandi. Che aggiunge: «I nuovi arrivati non saranno alloggiati assieme ai profughi che già risiedono qua, che appartengono ad altre nazionalità. Si tratta, non va dimenticato, di persone che non hanno scelto di venire in Italia, ma che sono stati costretti ad abbandonare il proprio Paese».

Fabio Gavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la prima periferia di Forlì, che ha un ingresso condiviso con una sola famiglia, che abita in un altro piano - prosegue Orlandi - . Dopo il loro arrivo inizierà il percorso di integrazione. La nostra cooperativa è attiva dal '96 e si avvale da tempo di una serie di mediatori culturali, assistenti sociali e psicologi. Il sistema adottato è quello dell'accoglienza

diffusa, in piccoli gruppi, esiste poi una rete che comprende il Comune e altre realtà del territorio».

Nei giorni scorsi Rosaria Tassinari, assessora alla pace e ai diritti umani, aveva detto al Carli-no che il Comune avrebbe manifestato la propria disponibilità ad accrescere il numero di posti disponibili per l'accoglienza de-



Sono persone che non hanno scelto di venire in Italia, ma sono state costrette a fuggire dal loro Paese